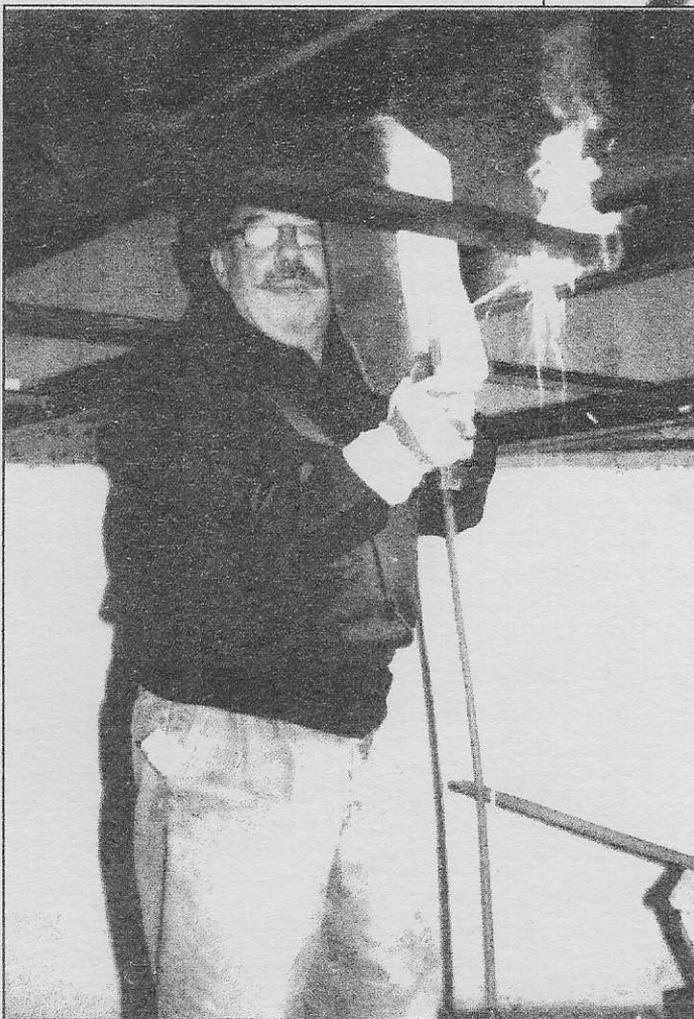


S  
ma insieme  
S I

Parrocchia di S. Angela Merici  
Brescia, via Cimabue, 271

Bollettino parrocchiale

28  
gennaio  
2001



Festa di  
SANTA  
ANGELA  
MERICI



## LA SALA DELLA COMUNITÀ UN SERVIZIO PASTORALE E CULTURALE

NOTA PASTORALE

*Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### PREMESSA

1. La comunità cristiana è impegnata da sempre nel compito di annunciare il Vangelo, e in ogni epoca ricerca forme nuove e più adeguate per comunicare agli uomini e alle donne il messaggio di salvezza. Questa vasta e articolata opera di evangelizzazione passa anche attraverso prospettive culturali capaci di intercettare le domande del tempo e di proporre risposte originali e pertinenti. In questo contesto diventa

2. Tra le esperienze che hanno qualificato l'impegno costante della Chiesa italiana per intercettare la cultura del tempo, occupa uno spazio di particolare rilievo il servizio svolto dalle sale della comunità. Con «sala della comunità» non si definisce soltanto uno spazio fisico, ma si indica una precisa attitudine della comunità cristiana a diffondere il messaggio evangelico, coniugandolo con le diverse espressioni culturali e utilizzando i linguaggi propri della comunicazione moderna.

La Chiesa italiana, avviando l'esperienza del progetto culturale ha come obiettivo l'evangelizzazione della cultura e l'inculturazione della fede, ovvero l'impegno di annunciare il Vangelo assumendo concretamente il linguaggio della vita e della cultura di oggi. Come già la prima comunità apostolica, la Chiesa è chiamata a dire nuovamente la fede in Gesù Cristo in modo creativo e con i linguaggi tipici del tempo.

4. La sala della comunità si propone come spazio funzionale alla realizzazione di un positivo innesto tra la missione evangelizzatrice di ogni comunità particolare e le complesse dinamiche della comunicazione e della cultura che assumono sempre più dimensioni planetarie.

Le sale della comunità hanno, infatti, il pregio di svolgere un'azione pastorale e culturale di ampio respiro, che coinvolge tutte le componenti della comunità ecclesiale e si rivolge, attraverso le varie forme della comunicazione sociale, anche a coloro che sono lontani dalla fede ma mostrano interesse per i grandi temi dell'esistenza umana. Queste sale sono a servizio di una dinamica missionaria, che vuole raggiungere gli ambienti della vita familiare, professionale e sociale attraverso un uso saggio dei media.

### LA SALA DELLA COMUNITÀ: IERI E OGGI

#### Da sala cinematografica a sala della comunità

5. Il concetto di sala della comunità non è un modo diverso per indicare la tradizionale sala cinematografica parrocchiale. Esso racchiude la riscoperta di una vocazione propria della comunità ecclesiale, chiamata a un dialogo franco e aperto nei confronti del mondo e della cultura di oggi.

Nate nei primissimi anni del secolo, le sale parrocchiali hanno conosciuto una forte espansione, fino a rappresentare la metà dell'esercizio cinematografico nazionale. All'inizio esse avevano lo scopo di offrire alternative a spettacoli malsani e di proporre forme di intrattenimento educative<sup>6</sup>. In particolare negli anni Sessanta hanno conosciuto il diffondersi dei cineforum, un metodo di visione del film ricco di obiettivi educativi, che ha fatto maturare sensibilità e competenze.

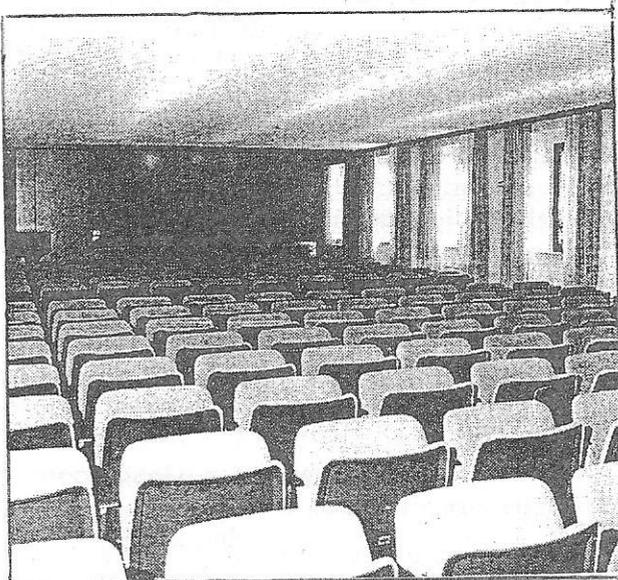
Il passaggio dagli anni Sessanta agli anni Settanta ha segnato profondamente la pratica del cineforum, che da occasione critica divenne pretesto per dibattiti a sfondo sociale e politico. A partire da quegli anni è iniziata pure la crisi dell'industria del cinema, che ha fatto sentire le sue conseguenze anche sulle sale cinematografiche parrocchiali. Nel frattempo il circuito delle sale parrocchiali avviava un ripensamento sul significato di tale servizio.

6. Gli anni Ottanta hanno aperto una nuova stagione. La stessa nota pastorale del 1982 ha sancito la ripresa, nelle comunità cristiane,<sup>2</sup>

della funzione svolta dalle sale parrocchiali. Molte sale sono state riaperte. I numeri sono molto differenti rispetto a quelli degli anni Sessanta; tuttavia, mentre non poche sale pubbliche sono state cedute o destinate ad altre attività, le sale parrocchiali in larga parte non hanno cambiato proprietà e modalità d'uso, rimanendo pertanto un potenziale patrimonio da riqualificare.

Quanto avvenuto in questi anni ci spinge a pensare la sala della comunità non più semplicemente come sala del cinema, ma come una vera e propria struttura pastorale al servizio della comunità. Erede della sala cinematografica parrocchiale, la sala della comunità non rinnega la sua origine, legata a uno dei più suggestivi strumenti della comunicazione sociale, ma affronta anche la sfida della nuova cultura mediatica, ampliando l'offerta delle modalità espressive e delle tecnologie di supporto, promuovendone unitamente l'uso e la riflessione critica. Di conseguenza appare opportuno promuovere la ristrutturazione, la riapertura e, dove è possibile, la costruzione di una sala della comunità, affinché diventi in ogni parrocchia uno strumento a sostegno della pastorale ordinaria.

7. La sala della comunità deve diventare luogo di confronto, di partecipazione e di testimonianza, espressione di una comunità viva e dinamica. Come struttura complementare alla chiesa, la sala della comunità si pone a servizio della comunione e dell'azione educativa.



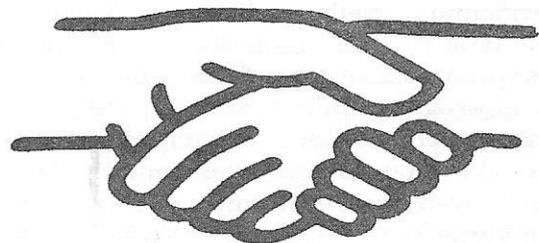
È ancora attuale l'appello del Papa: «la sala della comunità diventi per tutte le parrocchie il complemento del tempio, il luogo e lo spazio per il primo approccio degli uomini al mistero della Chiesa e, per la riflessione dei fedeli già maturi, una sorta di catechesi che parta dalle vicende umane e si incarni nelle "gioie e nelle speranze, nelle pene e nelle angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei più poveri" (cfr. *Gaudium et spes*, 1) materialmente e spiritualmente»<sup>7</sup>.

## Mese della Pace

DIALOGO TRA LE CULTURE  
PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE E DELLA PACE

**PROSSIMO APPUNTAMENTO**  
**DOMENICA 4 FEBBRAIO ore 15:00**

- **MARCIA DELLA PACE INTERCULTURALE**  
partenza dal piazzale dell'Oratorio
  - **INTERSCAMBIO CULTURALE**  
con comunità straniere presenti nella nostra città
  - **CENA COMUNITARIA IN FRATERNITÀ**  
ognuno porta quello che ha e che può
  - **INTRATTENIMENTO MUSICALE**  
con musica dal vivo
- PER I RAGAZZI:**  
Durante l'interscambio culturale, gli educatori di ACR hanno preparato uno scambio con giochi e danze di diverse culture.



## LA SALA DELLA COMUNITA' SI E' CONCLUSA LA PIU' LUNGA DELLE NOSTRE "MARATONE".

Avendo scelto fin dall'inizio di gestire direttamente le nostre opere, per contenere al massimo i costi, sapevamo di impegnare tempo ed energie, ma soprattutto di accollarci tante preoccupazioni e fatiche.

Tutto questo, lo sapevamo fin dall'inizio, sarebbe durato alcuni mesi e pensavo che quattordici anni di buon e consolidato allenamento, sarebbero pur valsi a qualcosa, eppure questa volta, la lunga maratona da luglio a gennaio, sette mesi interi, ha battuto ogni record di resistenza.

E' il caso di dirlo che per la prima volta arriviamo a conclusione così stanchi, che quasi il peso della fatica, offusca la gioia di aver concluso e concluso bene.

Si sono alternate giornate al limite della euforia, quando, con i denti stretti, riuscivamo a concludere imprese che sembravano impossibili. Ma quante altre giornate di stanchezza, di morso masticato con pochi risultati concreti, quando il lavoro si ergeva di fronte come una muraglia e le nostre possibilità erano così limitate.

Quante volte ho girato alle suore la domanda "famosa": Mi trovate qualcuno per domani o per questa sera, anche dopo cena...

E' giusto perciò che ora, a bocce ferme, ripercorriamo almeno i momenti e le opere che ci sono costate più impegno e tenacia.

Avevamo chiuso provvisoriamente il cantiere il giorno dell'Epifania per ospitare lo spettacolo delle nostre allieve della scuola di danza e ne valeva la pena, sia per mostrare che cosa avevamo già fatto, sia per ammirare lo spettacolo veramente bello che le nostre ragazzine ci hanno riservato.

Un ricordo particolare al riguardo anche agli amici del Mato Grosso che hanno completato la manifestazione con il canto corale a tema natalizio e le testimonianze sull'opera che svolgono in America Latina.

Finito però lo spettacolo, il cantiere si è subito riaperto, per completare le opere ancora sospese.

### LA SERRAMENTERIA

Dei serramenti avevamo già parlato nello scorso bollettino, ma l'opera si è prolungata, per le rifiniture a tutto gennaio.

Il nostro grazie grande, sempre ai nostri volontari Marino, Paolo, Giovanni ecc.

### I CONTROSOFFITTI

Per l'Epifania avevamo già in visione l'orditura del controsoffitto di tutto il salone, mancavano però ancora le opere in carton gesso e la copertura delle tubature del riscaldamento e dei bagni.

Mi sono fatto ormai una cultura anche il questo settore, che prima non conoscevo affatto: cornici perimetrali, pendini, guide a u, scalette, montanti, sesamo, profili intermedi, pannelli rockfon, paraspigoli, carton gesso, lana di vetro, farfalle, tiranti ecc...

Sinceramente non pensavo che il tutto richiedesse tanto tempo, quasi un mese intero di lavoro affidato ai due silenziosi, instancabili e meravigliosi Francesco Mini e Andrea Bonazza.

Quanto sono belle le mani operose di questi nostri "pensionati"!

A loro, un grazie, grande, grande come un salone.

### LA STRUTTURA DEL PALCO

La nostra coppia: Beppe e Virgilio, conclusa l'opera idraulica, si è data alla struttura in ferro del palcoscenico.

Che impresa!

Dal primo progetto, del quale ci era stato tracciato il disegno esecutivo da un ingegnere, siamo passati al secondo, tracciato a matita dal

Don, che diventava esecutivo solo nel momento stesso in cui, pezzo dopo pezzo veniva realizzato.

Il primo progetto prevedeva il recupero di quella montagna di ferro zincato, che avevamo recuperato all'Alfa Acciai, quattordici anni fa. Ne avevamo comperato un intero "bilico" mi pare fossero 250-300 quintali. Erano i sostegni delle strutture di contenimento di un'autostrada del meridione, ne abbiamo fatto uso per le recinzioni, vedi Circolo Acli e zona nord della chiesa verso l'area verde comunale. In altri casi sono serviti come putrelle e ora come pali montanti della struttura del palco.

Abbiamo lasciato il primo progetto, molto laborioso, che avrebbe richiesto anche l'uso di travi in legno per alcune centinaia di metri, tutte da comperare, in favore di strutture a traliccio di mt. 6x1,20 che ci ha donato il nostro Sandro Sandrini.

Abbiamo così avuto materiale di più rapido impiego, risparmiando i costi delle travi di legno. Ma quelle strutture di 6 metri, che si potevano muovere solo in 5-6 persone, posate sul nostro camioncino e poi la loro pulitura e verniciatura con il convertitore della ruggine, sono stati impresa quasi mitica.

Abbiamo affidato ai nostri Beppe e Virginio, con l'appoggio di Luigi Gentilini (saldatore con patentino internazionale) il compito di trasformare tutto, adattandolo al piano del nostro palco.

Una orditura perfetta: 50 pali fissati con bulloni al pavimento, mediante altrettante piastre di ferro, donate dalla Ditta Venturelli di S. Polo Storico e poi le strutture a traliccio saldate e ben collegate da travetti, per un piano di 130 mq. perfettamente a livello, con spazi massimi liberi tra una trave e l'altra di 60 cm.

Tonnellate di ferro, quattro pacchi di elettrodi e quindi giorni di lavoro.

Una meraviglia che ha lasciato tutti stupiti.

E il progetto?

Sentito l'ingegnere e accordate con lui le linee di massima per l'esecuzione, si è dato mano all'opera. Il progetto è in fase di stesura, a opera ultimata evidentemente, per le necessarie approvazioni.

## E IL LEGNAME?

Conclusa l'opera in metallo siamo passati alla copertura in legno: 150 mq. di assito in abete rosso, 250 tavole immaschiate, lunghe quattro metri, larghe undici cm. dallo spessore di cm. 4,5.

Tre viaggi di camioncino stracarico dalla ditta FALPA di Flero, scarico e trasferimento in salone, e quindi verniciatura, prima con mordente noce e poi la vernice ignifuga.

Se la prima verniciatura era stata rapida, la seconda è risultata un'impresa veramente massacrante: la vernice andava stesa in misura di 4 etti al mq.!!! Un materiale denso e duro da tirare a pennello, dall'odore pungente e... certamente poco salubre. Questo lavoro ci ha occupato per oltre una settimana, impegnando decine di persone, ad ogni ora del giorno ... e ... della notte.

Una seconda verniciatura, con materiale ignifugo e calpestabile, verrà stesa sul piano di calpestio ad opera finita.

E... sorpresa, il prezzo: 3.150.000 L. col 35% di sconto, 100.000 L. più delle assi.

## L'ULTIMO ESTENUANTE LAVORO: IL FISSAGGIO DELLE ASSI.

Pensavamo di essere arrivati alla fine, che cioè il fissaggio fosse un giochetto, ma ci siamo accorti subito che l'impresa, ancora una volta sarebbe stata più che ardua, e siamo andati anche oltre le previsioni.

Le cifre parlano già chiaro: 1500 fori con trapano, per 1500 viti da fissare nel ferro.

Abbiamo impiegato in tutto 4 giorni, vi hanno lavorato una cinquantina di uomini, con turni continuati dalle 9 del mattino alle 23, una impresa che mi ha debilitato, perché temevo veramente che non riuscissimo a concludere e invece, ancora una volta, il miracolo della collaborazione... Le suore suggeriscono:

*Don, arriverà la bolletta del telefono...!*

La pagheremo, ma qualcosa rimarrà per sempre.

Penso che il ricordo di queste giornate rimarrà per sempre nelle molte persone che vi hanno preso parte.

Molti potranno dire: "quando abbiamo costruito questo teatro c'ero anch'io".

E non mi dispiacerebbe che questo rimanesse sempre presente a tutti coloro che saliranno in futuro sul nostro palcoscenico: questi "primi attori" rimarranno probabilmente per sempre i migliori.

### **E PERMETTETE ANCORA UNA RIFLESSIONE.**

Abbiamo concentrato in 20 giorni il lavoro di almeno due mesi.

E' il caso di chiederci se "ne valesse la pena". Sono convintissimo che se non ci fossimo but-

tati a capofitto in questi 20 giorni, non avremmo concluso i lavori nemmeno per giugno.

Ne è valsa la pena, e il grazie riconoscente a tutte quelle 10-30-90-110... persone che ci hanno giocato come bambini cresciuti, cioè con l'entusiasmo dei piccoli e la tenacia dell'adulto, per fare qualcosa che meritava di non rimanere incompiuto.

E...alla fine che cosa ci manca?

Ancora molto, ma concediamoci un po' di respiro e la soddisfazione di ciò che abbiamo già raggiunto. Grazie a tutti per la bella impresa.

*Don Angelo*

**28 GENNAIO 2001**

# **FESTA PATRONALE**

## **BENEDIZIONE NUOVE SALE DELLA COMUNITÀ E DEL PALCOSCENICO**

### **SABATO 27 GENNAIO**

**Ore 17:30** don Angelo concelebra la  
S.Messa solenne nella Festa di S.Angela in via Crispi

### **DOMENICA 28 GENNAIO FESTA PATRONALE DI SANTA ANGELA**

**Ore 11:00** Santa Messa solenne presieduta  
da Sua Eccellenza Mario Vigilio Olmi e  
Benedizione delle Sale della Comunità e  
del Palcoscenico - Segue rinfresco

**Ore 12:00** Pranzo comunitario con il Vescovo Mons. Olmi  
per tutti in Oratorio (prenotare in Oratorio)

**Ore 15:30** Concerto di inaugurazione della nuova  
Sala della Comunità offerto dalla settima Circoscrizione  
con la partecipazione della corale JUBILUS.  
Al termine estrazione della Lotteria

